

L'ANALISI

Sprecato in Italia il tesoretto di Draghi

L'Amministratore Delegato di Unicredit, **Jean Pierre Mustier**, ha annunciato che sarà applicato un tasso di interesse negativo sui grandi depositi: in pratica chi deposita i soldi in banca, invece di ricevere un rendimento, dovrà pagare una certa percentuale del suo capitale. I tassi di interesse negativi entrano così nella vita di tutti gli italiani.

Non sono noti i dettagli, ma in mancanza di novità, la misura è destinata ad essere applicata da tutte le banche a tutti i correntisti.

Difatti, Unicredit si è solo adeguata alla scelta effettuata (oramai da troppi anni) dalla Banca centrale europea che applica un tasso negativo sui depositi delle banche presso l'Istituto di Francoforte. All'estero già accade da tempo e gli italiani, da sempre un popolo di risparmiatori, devono rapidamente abituarsi a questa nuova situazione, un tempo inimmaginabile e che modifica radicalmente i calcoli di convenienza economica.

Posso solo dire «tanto tuono che piove». Era il 30 agosto del 2016 quando su queste stesse colonne, annotavo: «Si impone un ripensamento radicale sui tassi

DI MARCELLO GUALTIERI

negativi... le banche non hanno alternative: o subiscono il prelievo della Bce senza ribaltarlo sui clienti (ma in tal modo appesantiscono il conto economico) o ribaltano il costo del prelievo sui clienti: in entrambi i casi si vanifica la spinta che si vuole imprimere ai consumi. Non solo, una misura così radicale ed innaturale (il prelievo sui depositi in luogo della loro remunerazione) viene percepita come un segnale di impotenza davanti alla crisi, con la conseguenza di aumentare le aspettative negative sul futuro».

In regalie varie e non solo di Lega ed M5s

Cosa si può aggiungere a quanto scritto tre anni fa? Poco. Sia chiaro: solo grazie alle scelte di politica monetaria della Bce lo Stato italiano (finora) non è affondato, ma la chance offerta dalla straordinaria leadership di **Mario Draghi** è stata sprecata in manovre costose e controproducenti (l'elenco dal 2016 è lunghissimo: bonus 80 euro-cultura-bebè, decontribuzioni varie, reddito di cittadinanza, Quota 100). Adesso per gli italiani arriva oltre al conto da pagare per le regalie e gli sprechi, anche la fine dell'idea che dal risparmio possa arrivare un reddito, anche piccolo, per il futuro.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

In Italy, the treasure of Draghi has been wasted

Unicredit's CEO, **Jean Pierre Mustier**, has announced that a negative interest rate will be applied to large deposits: basically, those who deposit money in the bank will not receive interests but will have to pay a certain percentage of the capital. So, negative interest rates enter the lives of all Italians.

The details are not known yet, but before receiving news, the measure will be applied by all banks to all account holders. In fact, Unicredit has only adapted to the choice made (for too many years now) by the European Central Bank, which applies a negative rate on bank deposits at the Frankfurt Institute. It has already been happening abroad for some time, and Italians, who have always been a people of savers, must quickly get used to this new situation, once inconceivable, and that radically changes the calculations of economic convenience.

I can only say «so much thunder that it rains». It was August 30, 2016, when I wrote in these columns: «A radical rethinking of the negative rates is necessary... the Banks have no alternative: either they suffer the withdrawal by the ECB without overturning it on the customers

(but in this way they weigh on the income statement) or they overturn the cost of the withdrawal on the customers: in both cases the push to consumption that they want to give is nullified. Not only that, such a radical and unnatural measure (the withdrawal from deposits instead of their remuneration) is perceived as a sign of powerlessness in the face of the crisis, with the consequence of increasing negative expectations for the future».

What can we say more than three years ago? Very little. Let's be clear: only thanks to the monetary

In various gifts and not only by the League and the M5s

policy choices of the ECB, the Italian State (so far) has not sunk, but the opportunity offered by the extraordinary leadership of **Mario Draghi** has been wasted. Expensive and counterproductive budget laws have financed useless measures (the list since 2016 has been very long: 80 euro-culture-baby bonus, various exemptions from social contributions, universal basic income, Quota 100). Now, for Italians arrives the bill to pay for gifts and waste, and also arrives the death of the idea that from savings is it possible to get an income, even small, for the future.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Lo Stato non incute più timore in coloro che vogliono delinquere

DI SERGIO LUCIANO

Un furto con scasso come tanti? Anche no. Le 12 martellate sferrate qualche giorno fa da un ladro nella vetrina di un gioielliere in pieno centro a Milano hanno un valore simbolico speciale, perché il delinquente le ha vibrato sapendo perfettamente di essere inquadrato in pieno viso da una telecamera di sicurezza, e fregandosene, perché sa anche (lui, come tantissimi altri) che lo Stato è debole e inetto e che più che non riuscire a prenderli, neanche ci proverà.

Cosa lega la tragica morte dei due carabinieri a Trastevere, dei due poliziotti a Trieste e questo classico furto con scasso? Appunto la sensazione di impudenza e strafottenza che accomuna i tre fatti, pur nella clamorosamente diversa gravità. L'impegno e addirittura l'eroismo degli agenti nulla può in un sistema lassista e slabbrato. Uscire senz'arma è certamente frutto del mantra ossessivo che ha perseguitato le forze dell'ordine sull'uso difensivo della pistola, il caso

Giuliani lo attesta, non basta star per ricevere un estintore scagliato addosso per aver il diritto di sparare. Non ammannire un rapinatore dentro il posto di polizia è certo scelta imprudente, eppure coerente con quell'incredibile sotto-

Il buonismo così colpisce la gente comune

valutazione («reato non grave») data da un pm triestino sul crimine che aveva causato il fermo dei due fratelli poi divenuti omicidi: uno scippo violento di un motorino, perpetrato da un delinquente del tutto indifferente al rischio che la signora scaraventata per terra per sottrarre il mezzo potesse battendo la testa morire. Logico che abbia poi sparato senza esitare.

Lo Stato non c'è: o meglio c'è, per presidio e deterrente visivo, ma ha del tutto sgombrato la trincea del contrasto alla delinquenza cosiddetta comune, come dimostra lo spaccio per-

manente a viso scoperto nelle principali piazze italiane, l'impunità dei furti e il conseguente calo delle denunce che qualche propalatore istituzionale di fake-news si ostina a contrabbandare come calo dei reati.

La cura per questo fascio esisterebbe e si chiama «zero tolerance», ovvero una ripresa dell'iniziativa di polizia e giudiziaria volta a prevenire e reprimere anche la delinquenza ordinaria e non solo quella organizzata o terroristica.

Ma una simile impresa, in sé tecnicamente complessa, è soprattutto inibita da un malinteso buonismo di cui la sinistra al caviale che ha ammorbato dal '68 in poi la nostra classe dirigente porta tutta la responsabilità. Glielo spieghi Saviano, se non fosse anche lui schierato con quella sinistra: chi scippa un motorino con violenza, è pronto a uccidere e a militare per le cosche più efferate. E non ci sono telecamere di sicurezza che tengano quando lo Stato non incute più timore a nessuno.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Umbria, a sinistra è palpabile il timore

DI MARCO BERTONCINI

A sinistra è palpabile il timore, secondo molti commentatori certezza, di perdere le regionali umbre. L'alleanza Pd-M5s insiste, con eccessiva evidenza, su un fatto di per sé tranquillo: non si può parlare di una prova dalla quale ricavare conclusioni valide in sede nazionale. Il presidente del Consiglio ha ricondotto questo appuntamento alle dimensioni della provincia di Lecce. Insomma: da molto meno di un milione di abitanti non ci sarebbe da aspettarsi un esito utile per una riflessione politica univoca.

Tutto vero: ma puzza molto di excusatio non petita. A guardare il più recente turno elettorale, ossia le europee di maggio, il centro-destra parte tranquillo: Lega 38,2%, Fd'I 6,6% e Fi 6,4%. Nel centro-sinistra il Pd aveva ottenuto il 24%, il M5s il 14,6% ed Europa verde l'1,8%. A erodere il centro-destra si presenta un candidato

indipendente, già in lizza per la presidenza regionale nello stesso centro-destra nel 2015. Ovviamente ogni partito compirà, secondo il proprio utile, raffronti con le politiche o con le regionali.

Perché democratici e grillini temono? In fondo, partendo il fronte avversario addirittura dalla maggioranza assoluta, ogni punto percentuale conquistato dal nuovo blocco di sinistra sopra il 40% sarebbe un successo. Si può pensare che i cinque stelle si attendano una ribellione di non pochi elettori che non vogliono contaminazioni con altri partiti, e fra loro di quelli che provengono dal centro-destra. Si può ritenere che il Pd fatichi a riprendere elettori disgustati dalle vicende sanitarie che hanno portato alle dimissioni della presidente uscente, democratica e, insieme, sia preoccupato per una ripulsa di base verso scomodi soci quali i pentastellati.

© Riproduzione riservata